In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IERI NO; COMINCIERÀ OGGI!

Contro ogni aspettazione, nella seduta di jeri della Camera non ebbe inizio la disputa concernente l'*esercizio provvisorio*. Ma se non ieri, la disputa comincierà oggi. E sino a che non si avrà *il voto*, ogni altro discorso riguardo a cose italiane sarebbe inopportuno. Difatti il pensiero di tutti i politicanti è diretto a quest'unico fatto parlamentare che dee decidere del Ministero, e insieme del destino della Camera elettiva.

La Camera era numerosa anche nella seduta di ieri; ma altri Deputati sono attesi a Roma per combattere la grande battaglia. Si calcola che se ne potranno riunire quattrocento cinquanta. E sarà bene, dacchè tornerebbe a disdoro de' Rappresentanti della Nazione il mancare al proprio dovere in momento così solenne.

Per quanto ci consta, gli on. Rappresentanti de' Collegj del Friuli ci saranno tutti; e non è poi difficile l'antivedere sino da oggi da qual parte si porranno. Noi li avevamo pregati, con lettera pubblica, ad unirsi a quelli i quali, stanchi di tante crisi, prudentemente erano disposti a concedere pur all'on. Giolitti l'*aspettazione benevola*. Ma ciò quando dal nuovo Ministro, da noi apprezzato per sue qualità tecniche, attendevansi dichiarazioni confortevoli riguardo il *programma finanziario*; ma ciò quando, in seguito allo scacco patito dalla *melagomania* del Crispi e dalla *lèsina* del marchese di Rudinì, ritenevasi che lo Statista piemontese avesse già concepito *un programma proprio*, siffatto da giustificare la andata di lui al Potere. Senonchè gli avvenimenti precipitarono; l'atteggiamento ostile di alcune fazioni parlamentari distrasse gli animi dalla questione finanziaria, e oggi c'è ben altro. Quindi pur il voto de' Deputati del Friuli si inspirerà a criterii diversi, e taluni lo daranno in modo disforme dalle idee da noi propugnate.

Siamo preparati a ciò; ma nemmeno per ciò noi rinuncieremo alle nostre idee, cui riteniamo giuste e rispondenti alla cronaca recente ed ai veri bisogni del Paese.

Oggi, dunque, comincierà la disputa, più che per il senso intrinseco di essa, grave per gli effetti. Altre volte, infatti, la Camera concesse lunghi *esercizj provvisorii*, e, quantunque preferibile sarebbe l'approvazione de' bilanci nel tempo legale, conseguenze perniciose lo Stato non ebbe a risentirne. Ma questa volta la domanda di *esercizio provvisorio del bilancio* fu suggerita da alta cagione politica, e si connette col conato della delineazione de' Partiti e col proposito dello scioglimento della Camera. Ed è appunto per queste condizioni straordinarie che il *voto parlamentare* avrà importanza decisiva sulle sorti del Paese.

Però qualunque esso sarà, rimane fuori di dubbio che, fra settimane o fra qualche mese, gli Elettori saranno chiamati alle urne. Dunque invitiamo quelli de' nove Collegj, rinasciturì, del Friuli a porgere la massima attenzione a quanto accadrà nella Camera in questi ultimi istanti della sua vita. Conviene assolutamente che si rechi salutare rimedio al nostro *parlamentarismo*; e se non giovarono le crisi de' Ministeri, e se non si trovò ancor il modo di liberare la Rappresentanza della Nazione da vecchi pregiudizj, ormai la salute aspettasi dal senno della Nazione stessa.

Attenzione all'agonia della presente Legislatura, e si risvegli in tutti il sentimento del dovere come cittadini per cooperare a togliere l'Italia da una situazione penosa e securarle manco tribulato l'avvenire.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Si approvano a scrutinio segreto alcuni progetti già discussi e senza discussione altri otto per maggiori spese e corrispondenti economie sopra i diversi bilanci dell'esercizio 1891-92.

Discutesi il progetto: convenzione 31 maggio 1892 per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Bettolo parla contro le convenzioni; darà voto favorevole alla proroga nella speranza che il governo studierà dei provvedimenti efficaci che rialzino le sorti della nostra marina mercantile.

Galli R. dichiarasi invece favorevole al sistema delle sovvenzioni.

Lamenta che invece della proroga non si sia discussa la nuova convenzione, poichè i concorrenti e gli avversari contano su questo ritardo per farne loro pro. Ma nondimeno voterà la legge per quanto si siano stabiliti nuovi servigi senza tener conto di alcuni interessi, diminuendo i servigi nell'Adriatico e dimenticando la promessa d'una diretta comunicazione fra le Indie e Venezia che ha fatto sforzi titanici ed ha centuplicato in questi ultimi 20 anni il suo commercio. Raccomanda al governo di aiutare tutte le iniziative che hanno legittimi diritti.

Finocchiaro Aprile risponde agli oratori. Assicura Galli che al governo stanno a cuore le sorti della navigazione nell'Adriatico e non mancherà di soddisfare i legittimi voti delle nobili popolazioni di cui Galli si è fatto interprete.

Parlano parecchi altri deputati, poi si dichiara chiusa la discussione generale, ed approvasi l'articolo unico ed annessa tabella anche a scrutinio segreto.

VITA GORIZIANA.

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 7 giugno.

La festa di Pentecoste è per Gorizia, in grazia della sua qualità di sede di un arcivescovo, una delle più animate dell'anno. I cresimandi accorrono a frotte, accompagnati dai loro padrini e dai parenti e per le vie vi è un brulichio come in giorno di mercato; i negozi d'offelleria e di oreficeria sfoggiano tutto il lusso dei loro articoli e fanno affari d'oro, giacchè questa giornata è si può dire la loro vendemmia. La moda ha reso più esigente i cresimandi e se una volta la massima parte di questi si accontentava della tradizionale filza di ciambelle, ora ci vuole l'orologio pel maschio e la catenella d'oro per le femmine. Come tante altre, anche la professione di *santolo* per la quale tanti avevano una vera vocazione, diventa di anno in anno più difficile e mentre una volta un pajo di fiorini bastavano per *sbarcare il lunario*, ora ce ne vogliono dieci almeno se non si vuole fare cattiva figura.

Del resto, la cresima può dirsi una specie di censimento delle future speranze della patria e vi so dire che — in quanto a numero, il risultato può dirsi dei più consolanti.

Se, per la cresima, molti sono coloro che accorrono in città, non sono pochi quelli che, approfittando delle sue feste, la disertano per recarsi ad Adelsberg — la romana *area postumiae* — a visitare la classica grotta, sia per intraprendere qualche escursione Quest'anno vi fu di più la coincidenza della festa dello Statuto e molti dei nostri si recarono tra voi onde assistere alla rivista che mi dicono riuscita oltremodo brillante.

Qui la prima festa passò discretamente; il cielo era annuvolato e minaccioso; ebbe però compassione delle molte, belle ed eleganti signore intervenute al concerto della banda civica ed ordinò a Giove Pluvio di non turbare il divertimento; la seconda festa invece abbiamo avuto acqua in abbondanza e purtroppo anche gragnuola. Qui a Gorizia il danno non fu grande, ma in provincia sembra che sia avvenuto il contrario: notizie avute mi assicurano che specialmente i comuni di Farra e di Romans subirono una vera devastazione.

L'appello diretto dal comitato promotore per la celebrazione del centenario della nascita del nostro poeta Zorutti a parecchie delle personalità più spiccate della nostra provincia, venne accolto con sommo favore; le adesioni arrivano da tutte le parti, molte volte accompagnate da lettere entusiastiche e da oblazioni in danaro. Entro la settimana si passerà allo spoglio delle schede per l'elezione del Comitato esecutivo che speriamo di vedere quanto prima costituito, giacchè il tempo stringe e grave è l'impegno assunto.

Anche la società politica *Unione*, di cui ne parlai nell'ultima mia terrà probabilmente entro la ventura settimana il suo congresso generale per la nomina della nuova direzione.

Bisogna convenire, che da qualche tempo in qua si nota un po' di risveglio nella vita pubblica goriziana ed è da augurarsi che questo non sia un fuoco di paglia.

Una apatia veramente inesplicabile invece si riscontra riguardo alle imminenti elezioni comunali. Sta bene, che a palazzo tutto non cammina come veramente dovrebbe andare; questa però non è una buona ragione per abbandonare alla ventura le sorti del nostro municipio, attorno al quale tutti i cittadini dovrebbero stringersi con affetto di figli, per impedire che esso cada nelle mani di ambiziosi, interessati o, ciò che è peggio ancora, nemici della nostra nazionalità. La Dalmazia prima, e l'Istria poi dovrebbero servirci di severo monito ed insegnarci a vegliare e combattere fin che siamo ancora in tempo, poichè si sa, che perduto una volta il terreno, il riacquistarlo è cosa difficilissima.

Da ultimo vi comunico una notizia or ora raccolta. A Sedula, nel Capitanato di Tolmino, scoppiò una epidemia della quale si ignora la natura. Un dispaccio telegrafico di quel Capitano distrettuale, giunto in questo punto, invita il medico distrettuale a recarsi immediatamente sopra luogo.

Ausonio.

DA MILANO.

(Nostra Corrispondenza).

7 giugno.

Ho lasciato passare i divertimenti e gli spettacoli dell'inverno, le feste di Natale, quelle del primo d'anno e di Pasqua, il 1.o maggio e perfino le corse di San Siro senza prender la penna per scrivervi; e forse non lo avrei fatto nemmeno ora, se non fossero venuti a scuotermi, non già due avvenimenti, ma due libri. Di modo che questa mia corrispondenza minaccia di doventare una critica letteraria, nè più nè meno. Credo che ciò non sia una sventura, poichè di politica ne abbiamo anche troppa nei telegrammi della Stefani, in quelli particolari e negli articoli di fondo; di letteratura invece sempre troppo poca, malgrado il pullulare frequente di nuovi poeti e di nuovi prosatori, dalla vita più o meno lunga: — effimere, o, anche se volete, funghi prataioli dell'arte, i quali non durano un giorno intero.

E qui si parla appunto di due prosatori; d'una prosatrice e d'un prosatore; ma non dei soliti, intendiamoci; bensì già noti entrambi: niente funghi, e per nulla effimere quindi: ecco perchè ve ne discorro. La scrittrice è la *Neera*, che mi manda **Senio**, (1) il suo ultimo figlio.

Lo scrittore è Domenico Giuriati, gloria tutta veneta, che mi invia *Sul Confine*, edito del Dumolard.

Senio di Neera, è un romanzo strano, che ha già sollevato le critiche più disparate, mentre è uscito da poco tempo. La gentile prosatrice lombarda, che ci ha tante volte fatto beati colla sua arte serena, ha voluto, contro il suo solito, prendere a protagonista del suo lavoro un uomo. Ma un uomo comune e ad un tempo non comune: un uomo cioè come ve ne sono moltissimi nella vita, ma che ci riesce nuovo perchè noi, incontrandoli, non ci prendiamo la cura di analizzarli, di indovinarli, di scendere nelle loro anime. **Senio** è un egoista nel senso più ampio della parola; mente equilibrata, spirito che avrebbe tendenze elette, obbedisce in tutte le sue azioni all'egoismo che lo domina: fugge le cause dalle quali a lui potrebbe deviare una sofferenza morale: odia quindi il dolore proprio e lo evita, come evita e fugge quello degli altri, perchè non volendo soffrire per sè, non lo vuole nemmeno per altrui. Odia per conseguenza l'amore, perchè essendo la passione una delle maggiori cause di dolore, bisogna evitare la causa per evitare l'effetto. E' questo sentimento d'egoismo, su lui potentissimo, che dà norma e legge a tutte le sue azioni.

Incontra nella sua vita una donna ed una fanciulla; ama la prima per un po' di tempo e ne è riamato ardentemente, con tutto l'impeto d'una grande passione; è amato dalla seconda con un affetto muto e tenero e candido, ma egli si stanca della prima non appena s'accorge che la sua libertà ne avrebbe sofferto e che il dolere da una porta o dall'altra, sarebbe entrato; e non risponde che con un'indifferenza glaciale alla passione candida e soave della seconda. Una solo donna ha potere su lui: Corinna, la vecchia sorella che ha sacrificato tutto per educarlo; quando Corinna muore egli accorre al suo letto con uno strazio indicibile, ma fugge non appena la terra ne ha ricoperto il corpo, per non essere testimonio del dolore altrui, onde non aggravare, ma diminuirne il proprio. Fugge da quella tomba, come era fuggito dalla casa del D.r Mordini suo amico d'infanzia, quando questi colpito da una sciagura — il tradimento della moglie — aveva maggior bisogno d'una parola amica, che lo confortasse. E nella febbre degli affari, tenta raccogliere fama intorno a sè, cerca quella felicità che, pur fuggendo costantemente dal dolore, non aveva mai trovato. E non la trova; ond'è ch'ei si chiede dubbioso se la felicità si ottenga forse per mezzo della sofferenza. Ma se fa a sè stesso questa domanda e se comincia a credere che questa supposizione sia una verità, non ha il coraggio di avventurarsi nella via sempre da lui fuggita.

Qual è adunque la catastrofe d'un egoista simile? quale doveva essere; fuggendo l'unico frutto della passione perchè apportatore di dolori, cade nei lacci dell'amore frutto del calcolo, dell'astuzia: fugge dalle braccia di Donna Clara e dai palpiti della soave Dina e cade su quelle di Ernesta, una cortigiana che s'era introdotta in casa sua quand'egli s'era fracassata una gamba; che gli aveva prestato le cure d'una infermiera devota; che lo aveva abituato così alla sua presenza, alla sua sommessa abilità, da indurlo quasi incosciente a sposarla perchè non avrebbe potuto separarsi più da quella compagna quieta, devota, senza passione, calma sempre, senza scatti, mansueta.

Il libro finisce adunque col crollo dell'uomo. Questo è il punto più controverso; quello che può prestarsi agli attacchi non infondati dei critici; il punto vulnerabile, o il *tallone d'Achille*,

(1) Edito dalla casa Galli di Chiesa e C.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 118

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA

ED ULTIMA

— Nostro padre, — povero padre — è preda di quella miserabile, che egli adora sempre.

« Essa l'ha stregato. Lo ha fatto soffrire diggià, e che sarà mai più tardi, se noi non riusciamo a ridurla a niente?

« E quali saranno mai i suoi dolori quando saprà la verità, quando verremo con le mani piene di prove e getteremo in faccia a colei che oggi porta il nostro nome, tutti i suoi delitti, tutte le sue turpitudini.

« Egli piangerà lagrime di sangue, Teresa, lo vedrete, e l'idea che io mi faccio dei suoi dolori futuri, mi spaventa; ma come fare?

« L'onore del nome lo esige!

— Fa uopo che colei che ha ucciso vostra madre, sia punita! disse Teresa con fermo accento.

— E lo sarà. Ma innanzi ciò, essa tenterà, forse ancora nuove infamie.

« Vegliate su Maddalena, amica mia, non l'abbandonate mai nè di giorno, nè di notte, non un'ora, non un minuto.

« Se voi mi promettete ciò, io partirò tranquillo, giacchè so che voi manterrete la promessa.

— Ve lo giuro! rispose la giovane.

— Grazie!

— Eccomi rassicurato. Nessun male accadrà a mia sorella.

— Ma se *quella* donna s'accorge che io la sorveglio, soggiunse Teresa, e se veramente ella ha stabilito di tentar qualchecosa contro Maddalena, il suo odio ricadrà su di me e tutte due saremo minacciate, ed io non potrò allora agire come è necessario.

« Lavorerò dunque di scaltrezza.

« E' buona guerra ciò!

Teresa riprigliò:

— Durante la giornata è naturale che io mi trattenga presso Maddalena, anche nelle ore dei pasti, giacchè li prenderò assieme a lei durante la vostra assenza.

« E' la notte solamente che sarà necessario dissimulare la mia presenza, lasciando così credere di essere lungi, mentre sarò dappresso.

« Ed ecco quel che conto di fare:

« Il gabinetto per uso di abbigliamento di Maddalena, è disgiunto dalla camera di lei, voi lo sapete; vi si accede da una piccola porta nascosta nel cordinaggio che si apre tra lo spazio occupato dal letto.

« Io m'installerò la notte in quel gabinetto di abbigliamento.

— Ma come mai, a meno che non vi corichiate?

Teresa sorrise:

— Si, io mi ci coricherò, improvvisorò un letto su di uno dei sofà della stanzetta.

« Questo letto, lo farà Marianna ogni sera, e lo disfarà tutte le mattine, acciocchè nessuno possa accorgersi di nulla.

« Ora, su Marianna si può contare, non è vero?

— Certo, assolutamente!

— Tutte le sere, beninteso, io prenderò in apparenza congedo da Maddalena, farò sembiante d'andare nella mia camera, e ritornerò, presso lei dalla piccola scala.

« Avrò una chiave del gabinetto, mi ci introdurrò, ed ivi, lasciando socchiusa la porta di comunicazione, potrò vegliare su vostra sorella.

— Oh Teresa, voi siete una creatura adorna di tutti i pregi, di tutte le perfezioni!

« Io non so cosa debba ammirar più in voi: tanto siete bella, tanto avete squisito il cuore.

« E' la vostra beltà che mi rapisce, o la vostra bontà suprema, innanzi la quale devotamente io mi prostrerò?

— Quanto lirismo, o poeta, per un'idea da nulla, che ho avuto.

« E notarsi poi, che in essa c'è anche un po' d'egoismo da parte mia!

« Dimorando presso di vostra sorella, mi sembra d'accostarmi a voi, poichè nel suo amabile sguardo, trovo le carezze del vostro...

Filippo, senza rispondere, attirò la sua compagna, verso Paolo e Maddalena.

— Siamo daccordo, disse loro, e tu non avrai più paura, mia cara, Teresa starà sempre con te; me lo ha promesso.

— Oh, come sono contenta, sclamò Maddalena, vieni che ti abbracci, tesoro!

Erano giunti in prossimità del Castello.

— Lasciamoci qui, disse Teresa, debbo preparare i bauli per papà.

E così dicendo entrò nel padiglione, mentre gli altri facevano loro ingresso alla Ginestière...

Per Paolo e Filippo tutto l'indomani trascorse nei preparativi per la partenza.

Ma anche Cristina, da parte sua non perdette il suo tempo.

Mentre ciascuno da canto suo occupavasi in casa, delle proprie faccende, ella fece una scappata fino al Chaos e depose nell'apertura della roccia, questo biglietto per Lagousse:

« Burgand è partito jeri, dicesi, per la Bretagna; gli altri due se ne andranno domani, per fare, dicesi, una visita al loro yacht.

« Tutti cotesti *si dice* non dicono nulla a me.

« Durante il tempo che sarò sola, tu potrai scrivermi facilmente; tuttavia, siccome è bene preveder tutto, ti aggiungo una *chiave*, col mezzo della quale potremo corrisponderci « C. »

I nostri lettori comprendono già che *chiave*, in questo caso, significava una combinazione di lettere e di cifre, mercè cui i due complici poteva comunicarsi le loro idee, senza che alcuno potesse comprenderví nulla.

Nel domani, Filippo e Paolo partirono dalla Ginestière.

Lunga pezza ancora dopo i saluti e gli addii dati loro — Maddalena e Teresa, gli occhi pieni di lagrime, seguirono con lo sguardo il treno che rapido s'involava, e da lontano non appariva ormai che un punto appena impercettibile.

E quando pur desso disparve, le due giovanette, sospirando, rimontarono in vettura e fecero ritorno al Castello.

Di nuovo erano rimaste sole, affatto sole.

Quando mai rivedrebbero esse, i cari assenti?

(Continua).

se più vi piace. Infatti la domanda che leggendo il volume noi ci facciamo, è questa: E' possibile che un uomo che nel suo egoismo, anzi appunto perchè egoista, ha sempre meditato le proprie azioni allo scopo unico di salvaguardarsi da sventure, da danni, abbia ad un tratto chiuso gli occhi, sia caduto inconsciamente e miseramente? E qui giova dire, secondo giustizia che anche se la risposta è affermativa, anche se la catastrofe, (benchè subito non paia) deriva direttamente da tutto lo studio psicologico di quell'anima, l'autrice ha commesso l'errore di non svolgere più ampiamente l'ultimo periodo, l'evoluzione psichica, diremo dell'animo di Senio; che ove vi avesse dedicate parecchie pagine di analisi, la conclusione sarebbe sembrata a tutti più chiara e più naturale. Ciò non di meno il lavoro è forte, e se non piace quanto gli altri libri della illustre signora, non merita meno d'essere attentamente letto ed apprezzato.

Giovi anche osservare che l'autore non poteva necessariamente essere innamorato del *tipo* del suo protagonista — condizione questa essenziale perchè un libro riesca bello e perfetto. Non se ne innamora certamente chi legge; anzi prova un disgusto che va crescendo fino all'ultima pagina; ma questo è appunto un trionfo — sia pure negativo — perchè mette in luce lo scopo morale di tutto il racconto.

—

Sul Confine, romanzo di Domenico Giuriati, o meglio *narrazione giudiziaria* com'egli modestamente lo intitola è un volume *a tesi*; ma scritto con quell'arte fina che l'egregio autore delle *Memorie d'un vecchio avvocato* possiede. E' scritto così bene da far dimenticare la tesi, o meglio da farla balzar fuori dal contesto del libro come conseguenza, anzichè come punto di partenza o d'origine del libro stesso. E in ciò sta l'arte. E' un romanzo affatto diverso da quello della Neera. La *maniera*, o come ora si dice, la *scuola*, è l'antica, che bada più ai fatti che all'analisi psicologica dei personaggi; e che se ha difetti in confronto della nuova scuola, ha il pregio di non fantasticare e di non esagerare descrivendo l'impossibile, mentre ha in mira di scrivere il vero. La tesi sta nel concetto della utilità del divorzio; punto controverso, sul quale non voglio fermarmi a discutere per non sollevare un vespaio, ed anche perchè in argomento non posso avere la pratica che l'illustre commendatore ed avvocato deve avere acquistata col mezzo del suo ministero. L'autore, lo dico per chi non ricordasse o non sapesse i discorsi da lui pronunciati nel Congresso di Firenze dello scorso anno, è favorevole a questa riforma da introdursi nel nostro codice — e quando non vi fossero i discorsi, ecco qui *Sul Confine* che ce lo prova.

Il signor Bindi, ricco industriale che ha una fabbrica importante, vicina al confine svizzero, ha due figlie gemelle, due deliziose figliole, che si somigliano come goccie d'acqua, e che vanno spose, l'una per amore al signor Gagliardi, uomo di grande ingegno, l'altra per capriccio non fondato sull'amore, al signor Cassini, un ricco svizzero. Ma se la felicità comincia a sorridere alla prima, non sorride mai per la seconda, la quale trova nel marito un uomo troppo differente da quello che esigeva l'indole sua. Devo premettere che la brevità di questa critica e la mia avversione al riprodurre minutamente la tela dei romanzi (persuaso come sono che facendolo si rende un cattivo servizio allo smercio dei libri) mi fa saltare i particolari, per dire soltanto quanto occorre per l'intendimento generale.

Avviene adunque quasi contemporaneamente che il Gagliardi, adirato dalla moglie che si credeva idolatrata da lui, fugga all'improvviso da Roma dove viveva, ed abbandoni la moglie per correr dietro ad una ballerina; — e che la sorella maritata al Cassini, svizzero, fugga da Lugano perchè atrocemente offesa dal marito. Che succede? (E qui sta il perno della tesi) che la moglie del Gagliardi, perchè sposata in Italia non può ottenere il divorzio, le leggi nostre non consentendolo; mentre invece l'altra, sposata in Isvizzera, lo ottiene. La prima, inasprita dal dolore insanabile dell'improvviso abbandono, finisce coll'uccidersi in un delirio; l'altra, si unisce più tardi col signor Müller, un onesto ed eletto uomo che essa aveva già prima incontrato, ed è felice.

Non vi è bisogno di tirare la morale; nè qui è il luogo di discutere gli scopi che il libro si propone A me basta rilevare che è un libro riuscito, pieno di *verve*, di osservazioni acutissime e di quello spirito sano e vivo, che forma uno dei più singolari pregi non solo dello stile ma anche del discorso del nostro egregio amico.

Notiamo come riuscitissimo il tipo della istitutrice tedesca, quello del sig. Muller e del signor Bindi; un po' meno quello del Gagliardi che abbozzato bene in principio, rimane forse alquanto incompleto verso la fine. Vero, e tratteggiato con una squisita delicatezza di tinte, il carattere della Emilia.

Auguro al commendatore, beato nella pace della sua villa di Vittorio, che altri lavori seguano il *Sul Confine*, poichè dalla sua penna robusta e dal suo ingegno fecondo, abbiamo il diritto d'aspettarcene.

—

Nella prossima corrispondenza varierò l'argomento, parlandovi di questa Milano meravigliosa e viva.

G. Fabiani.

Lo stato di guerra contro gli italiani della Dalmazia.

Una corrispondenza da Spalato (Dalmazia) al *Cittadino* di Trieste, narra di un'aggressione perpetrata da fanatici sloveni contro la Società del Bersaglio di Spalato, composta di italiani.

Si lanciarono sassi e si spararono fucilate contro gli spalatini, ferendone tre e ferendo due spettatori. Molte signore e signorine che assistevano alla sfilata dei bersaglieri svennero. Ci fu un immenso panico. La massa del popolo fuggiva.

Intervennero finalmente i gendarmi e fecero otto arresti fra gli aggressori. L'autorità di polizia continua le sue indagini. Il fatto destò nella città di Spalato grande fermento.

— Tempo fa, alcuni pescatori italiani furono aggrediti, pure in Dalmazia, a Sepurine, solo perchè cantavano canzoni italiane. Per questo fatto, sei aggressori comparvero davanti il tribunale di Sebenico; un settimo verrà giudicato a Zara. Di quegli accusati, due furono assolti per mancanza di prove, per gli altri fu esclusa l'intenzione di vilipendere la nazionalità italiana, e vennero condannati: tre a venti anni e uno a quattordici giorni di arresto.

Un fatto misterioso.

Napoli, 8. — Oggi è accaduto un fatto misterioso. Un individuo lasciò in carrozza una donna mentre andava a cambiare un biglietto onde pagare il vetturino. L'individuo non ricomparve. Il vetturino stanco di aspettare si avvicinò alla donna. — Questa era morta. La donna fu trasportata alla questura.

Venne identificata per certa Maria de Champs domestica.

La questura indaga per scoprire il mistero.

Francia e Russia.

Carnot è ritornato a Parigi. Folla enorme lo attendeva alla stazione, e l'acclamò gridando *Viva Carnot, Viva la Russia.*

Continuano i commenti sulla inaspettata visita del granduca Costantino a Carnot, durante il costui soggiorno in Nancy. Generalmente — la stampa inglese, austriaca, e persino francese — mettendo in relazione questa visita con l'intervista dei due imperatori a Kiel; rileva, la Russia avere voluto in certo modo dare un colpo al cerchio ed uno alla botte: cosicchè, tale era la situazione prima di questi fatti, e tale permane anche ora.

Vi è peraltro chi sospetta, la visita del Granduca essere un giuochetto della Russia per mascherare l'importanza dell'incontro dello Czar con l'imperatore Guglielmo. Così, di giudizi ve n'è per tutti i gusti.

Temporali dappertutto

Ravenna, 8. — Un temporale recò questa notte gravi danni alle campagne, specialmente alle ville di Coccolia, di San Pietro in Trento, di San Bartolomeo, di Sant'Alberto, di Savorna e contorni.

Le feste al Re d'Ungheria.

Delle mirifiche feste celebrate a Budapest pel venticinquesimo anniversario dalla incoronazione di Francesco Giuseppe a Re d'Ungheria — luminarie, riviste, pranzi — riferiremo solo questo: che al sovrano furono presentate le Camere dei Magnati e dei deputati, le delegazioni delle varie città ungheresi, ecc.

Al discorso di Szapary come capo delle deputazioni municipali, l'imperatore rispose ringraziando tutte le popolazioni dell'Ungheria senza distinzione di religione o di nazionalità, per le prove dategli del loro affetto tradizionale alla Casa imperiale. L'imperatore esprese poscia la ferma speranza di *poter fare assegnamento in qualsiasi caso* su tutti i popoli dell'Ungheria.

Le risposte dell'Imperatore furono accolte da frenetici evviva.

—

Sul piroscafo *Etna* fu trasportata da Massaua a Napoli la salma del capitano Bettini, ucciso nello scontro con la banda del ribelle Abarrà.

Da Napoli è poi ripartita per Novara.

—

Il nostro Re fece presentare le insegne e gli statuti del collare dell'Annunziata al principe d'Inghilterra Giorgio, duca di Jork. Assisteva alla presentazione il Principe di Galles.

Cronaca Provinciale.

Note Tolmezzine.

... 6 giugno.

Ier mattina la Banda Municipale, così bene diretta dal bravo e solerte maestro Cossetti, ha percorso il paese annunciando che era il giorno della gran festa nazionale.

Nella sera, la banda stessa diede in piazza un concerto, riescitissimo sia per la scelta che per la esecuzione dei pezzi.

E' una istituzione che merita, per il decoro del paese, di essere incoraggiata.

— Alla Società del tiro a segno vi fu una gara comunale. Concorsero oltre trenta soci. Vinsero i premi i signori Gressani Giovanni, Mazzolini Leonardo, Marini Pietro e Nait Giacomo.

— Alle ore dieci antimeridiane, le due Compagnie Alpine furono passate in rivista.

Nel vedere questi belli e baldi soldati, ricorre spontaneo alla mente il motto attribuito agli Alpini dal Ministro Pelloux «*di qua non si passa*».

— Gli effetti della triplice si risentono dolorosamente quassù, poichè le nostre Compagnie Alpine, che sono tanta parte di noi, dopo breve permanenza nella sede estiva, ci abbandonano per il solito campo al confine occidentale.

— Il signor Giuseppe Dell'Angelo, che da sette mesi reggeva il Commissariato Distrettuale, ha in questi giorni consegnato l'ufficio al nuovo titolare avv. A. Agostini.

Tutta Tolmezzo si è iersera radunata all'albergo Leon Bianco per una bicchierata di addio al Dell'Angelo, egregio uomo e magistrato che nella sua breve permanenza fra noi, si acquistò la stima e la simpatia di tutti.

Vi furono brindisi seri e faceti e la numerosa ed allegra comitiva, non si sciolse che dopo la mezzanotte.

Non comprendiamo il motivo per il quale il Governo non ha voluto confermarlo in ufficio, dopo una prova tanto bene riuscita. Se ci fosse stato bisogno di un plebiscito nel Circondario, esso sarebbe riuscito unanimemente favorevole.

Ci dicono molto bene anche del nuovo Commissario avv. Agostini. A lui il benvenuto e l'augurio che possa raccogliere tanta messe di stima ed affetto quanta ne ebbe il Dell'Angelo.

— Giacchè sono alle lodi lasciatemi continuare.

Il signor De Marchi don Gio. Batta, vero tipo di sacerdote, insegnò nelle nostre scuole elementari per oltre venticinque anni, ed abbandonato, per ragioni di salute, l'ufficio di insegnante si assunse quello di sovraintendente scolastico, al quale attende con pari amore intelligente. Egli destinò buona parte dell'assegno che gli spetta sul Monte pensioni a beneficio dell'insegnamento elementare ed ha già commesso il mobilio modello per una scuola.

Sia lode al sacerdot filantropo.

Minuscolo.

Cattive notizie! Nuove grandinate.

Latisana, 8 giugno.

Ieri sera verso le 6 si rovesciò una infernale grandinata sopra una vasta zona delle nostre Basse: Pertegada, Bevazzana, Picchi, Pineta; devastando orribilmente quei rigogliosi e ricchi vigneti. Distrusse quasi tutto il frumento. I chicchi erano grossi come noci: di variate forme; perfino la forma di *tricorno!*

Sanguina il cuore, al vedere distrutta tanta grazia di Dio! Solo due coloni della Pertegada sono assicurati. Fortunati loro!

Anche alla destra del Tagliamento, la grandine è stata desolatrice. Pare che quest'anno, il Re dei Re, siasi messo con l'associazione dei Ravachol!

N.

—

A proposito della grandinata di Cormons che colpì anche alcuni territori della nostra Provincia: Dolegnano, Villanova, Corno, ecc. — si narra che in alcuni di questi paesi, i chicchi erano tanto grossi e precipitavansi con tanta furia dal cielo, che ruppero perfin delle tegole!

Annegamento.

Rivignano, 7 giugno.

Verso la una e mezza pom. di oggi, nel molino Collavini fratelli fu Nicolò, detto *Molino di Colò*, la bambina undicenne Santa Collavini di Ferdinando e di Valentina Corrado, — una povera fanciulletta disgraziata, affetta da epilessia fin dalla nascita — cadde accidentalmente nella roggia ove rimase annegata.

L'accidente è fortuito; perchè l'annegata era sempre custodita dalla madre presso di sè, appunto causa il male ond'era afflitta l'infelice.

Va escluso ogni sospetto di mancata o trascurata custodia.

Un lavoro d'intaglio.

Cormons, 8 giugno.

Ebbi la soddisfazione di ammirare un bellissimo lavoro del vostro concittadino signor Domenico Favero di Mattia. Consiste in una sedia gestatoria riccamente e finamente lavorata ad intaglio.

Auguro all'artista le migliori fortune essendone egli meritevole.

A. C.

Brutte notizie di due udinesi.

Leggiamo nei giornali di Trieste:

L'altra notte in via della Scalinata, tra i fratelli Giuseppe e Francesco Kaiser, il primo d'anni 18 e il secondo d'anni 20, entrambi operai, ed il calzolaio Alessandro Cavalcante, d'anni 26, da Udine, nacque per futili questioni una seria rissa, nella quale il Cavalcante venne ferito con un istrumento contundente in varie parti del corpo.

Comparse le guardie, arrestarono i feritori e condussero il ferito alla sua abitazione in via Scalinata N. 3.

— L'altro jeri il cancellista di polizia Pasquali passava agli arresti certo Carlo Sabbadini, da Udine, di 29 anni, abitante in via Solitario n. 10, per imputazione di atti sconci, con scandalo di parecchie ragazzine.

Queste avevano paura di lui, perchè egli le attendeva sulle scale del secondo piano, ove esse dovevano passare per andare alle proprie abitazioni del 3.o, 4.o e 5.o piano, e lì tentava di adescarle.

—

Il Consiglio nazionale svizzero, dopo lunga e vivace discussione, approvò il trattato di commercio italo-svizzero con voti 85 contro 13.

—

Notizie da Zanzibar di fonte inglese annunziano, essere morto nel centro dell'Africa Emin pascià.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Espiazione!

> Il morire è nulla; è il non vivere che riesce orribile!
>
> *Victor Hugo.*

Ella scese, con passo lento e maestoso, le scale del Teatro S. Carlo, drappellandosi, come una matrona, in una larga e bianca mantiglia. Al vestibolo, la luce bianca del gas, l'avviluppò in una leggera nuvoletta di vapori, la folla si ritrasse, facendo ala, al tragitto di quella splendida bellezza, e ne raccolse lo sguardo limpido, come promessa di ebbrezze sconosciute, di abbandoni lunghi, soavi.

Gli inchini, i sommessi mormorii, i cupidi sguardi la seguirono fino alla carrozza. Lo sportello si chiuse, lo scalpitio grave, cadenzato di due poderosi cavalli risuonò, ripercuotendosi via, via, accelerato per l'aria, lungo la bellissima via Roma e Noemi fu sola.

Sola, sempre sola!.. Era il suo fatale destino, «lo suo fatale andare» il cruccio incessante, tormentato, crudele, che, lento, acuto, a punte di spillo, le passava il cuore, le logorava la fragile trama della vita!

Noemi non amava, nè poteva amare suo marito! Figlia sottomessa, non sposa affezionata, ne rispettava la canizie, i senili capricci, i quotidiani gelosi rimproveri, ma subiva quel tramonto fosco di un agitato meriggio, perchè quella vita era morta, ed i menzogneri e pallidi sorrisi velavano troppo spesso le tacite lagrime soffocate in silenzio.

Talora, socchiudendo gli occhi, si tuffava nel paradiso creato dalla sua fervida fantasia, dove i dolci affetti le danzavano leggiadramente nel pensiero, come silfidi bianche, una marcia trionfale.

Erano brevi estasi, solitarie, nelle quali l'anima, vedova di amore, s'inebriava in quell'onda di ignote sensazioni, aspirandone avidamente i profumi squisiti.... Ma, di punto in bianco, la realtà straziante la ritornava al deserto, al gelo della sua vita opprimente, e quella opulenza istessa che la circondava, quel suo orgoglio di bella donna, soddisfatto nelle vesti, nei capricci, nello incenso di adulazioni e di sguardi, le riusciva increscioso, molesto, qualche volta perfino doloroso.

Eppure queste ultime gioie Noemi le aveva desiderate come l'amore, più dello amore; e, per lo acquisto di esse, l'era parso lieve il sacrifizio della sua giovinezza rigogliosa e superba; lieve e futile il sogno di una famiglia modesta e felice.

Quel giorno, nel quale il vecchio, nobile e straricco principe d'Asalov discese a lei, figlia del popolo, per offrirle un nome reboante, con lo strascico di vanità appagate, di capricci soddisfatti, di pompe lussureggianti in feste e conviti, quello inaspettato barbaglio di splendori, quei luccichii intraveduti in un'atmosfera satura di acuti profumi, abbacinarono gli occhi di Noemi, ne affascinarono l'ardente fantasia, e, per molte notti, quelle larve lucenti le brillarono nell'appisolata pupilla, come splendidi miraggi!

Ah! non l'avrebbero più chiamata Noemi, ma «la signora Noemi d'Avalos!..». — Quale segreta voluttà in queste parole!... E se le ripeteva come il ritornello di una musica cara, le trovava più armoniose di queste, ne tramezzava le sillabe, ne scomponeva le lettere. «Principessa d'Avalos!» quale felicità!... Quale felicità essere, di botto, dall'umile condizione sua, slanciata nel turbinio vertiginoso di un mondo incantato, respirarne largamente, a ondate, l'ambiente inebbriante: passare — stella luminosa — di trionfo, in trionfo, trascinando vorticosamente in giro, umile codazzo, i pianeti.

Una sola figura, magra, con due occhi nerissimi, espressivi, seducenti, una selva di capelli castagni ricci, ispidi, attraversava un momento quei dolcissimi sogni e li rendeva sbiaditi: Argo!

Ma era un lampo, e l'orgoglio spazzava via, come il raggio mattutino del sole, quella nebbia leggera, leggera, ed ella si risentiva contenta nell'avvenire, e l'affrettava con desiderio vivissimo.

Appena il matrimonio della Noemi si seppe, un mondo d'invidia si suscitò; però le armi si spuntarono, si torsero nella corazza adamantina di una ostinata fermezza da un lato, e di un'orgoglio smisurato dall'altro.

Noemi Verde divenne la principessa d'Avalos!

Il fragile fiore superbo s'era avviticchiato alla vecchia quercia nodosa, ed il sole non sarebbe sceso più su lui a rivificarlo colla gloria dei suoi raggi!

—

Quella sera, di ritorno dal teatro S. Carlo, Noemi si chiuse quasi subito nella sua camera. Non sapeva dire che cosa fosse ciò che provava. Di rado scendeva nel proprio cuore, — oh, come fatto è questo guazzabuglio del cuore umano! — per interrogarne i moti. Aveva paura. Peggio poi in quell'ora, in cui la possedeva il demone della tristezza, che si traduce sì spesso in folli stravaganze, in ismanie, in iscatti nervosi, in schignazzamenti cinici e beffardi. Infatti ell'era scoppiata poc'anzi in una risata squillante, nel dare la buona notte al principe, nel riguardare quel nobile ossuto avanzo, quella vecchia e logora carcassa, che il tempo, da un pezzo aveva già sgretolata, tenderle bambinescamente le braccia e le labbra. Aveva riso e riso forte per soffocare un sussulto, uno spasimo, un groppo di pianto importuno, che tentava gonfiarle il petto e strozzarle la voce.

La vista Argo in un palchetto di terza fila al teatro le aveva fatto male — dovette confessarlo a sè stessa. — Rivederlo dopo tre anni, e rivederlo sposo e padre felice, con quell'amore di bimba, le era parso un tacito insulto, una provocazione sfacciata....

Sentiva d'odiarlo quell'uomo, di odiare quegli occhi neri, neri, quella testina bionda e bella della sua bambina, quel sorriso celeste, che le aveva messo il cuore a sobbalzo, quelle guancie rosee e paffutelle, che strappavano i baci.... Oh! lei dunque non l'avrebbe avuto un tesoro di bimba, come quella!.... Non l'avrebbe mai provata quella santa, cara, bella ed indefinibile gioia di madre:

Che intender non può chi non è madre!

Questo caro nome non se lo sarebbe sentito ripetere da una boccuccia di rose nè mai due braccine morbide e vellutate l'avrebbero stretta al collo, in tenero trasporto di amore!...

Era orribile! troppo, troppo orribile!... Ad Argo amore, fede, speranza; a lei disillusioni, dolori, espiazione!

Maledisse presente e passato, maledisse sè stessa, il dì, nel quale nacque, maledisse la sua vanità, tutto: si morse le labbra e si lasciò cadere «come corpo mor o cade» sur una poltrona......

I martirii di quei tre lunghi anni di matrimonio le ricomparvero, tumultuando, alla mente, come tetri fantasmi di un sogno orrendo. Le parvero figure note e terribili, che con le unghie lunghe, aguzze, le graffiassero ferocemente il cuore, le lacerassero le carni a brandelli! Ad ogni vecchio dolore, allora rinnovellato, si sentiva a venire meno lo spirito, provava un vivo desiderio di pace, di riposo eterno: ma, più crudeli, più truci, le si serravano attorno i ricordi, col beffardo sogghigno del carnefice, che ride degli spasimi della sua vittima!

Si sentì, nel pomposo adobbamento di quella camera, languire, come schiava sotto il peso di catene dorate!....

Ripensò con amore infinito alla sua camera, a quella di fanciulla, modesta, bianca, pulita — Lì tutto rideva, lindo; lì l'occhio si spaziava a distesa pei campi, dall'ampia finestra, e gl'inni ardenti di fede e le canzoni giulive erompevano, come canti di vittoria, dal suo libero petto.

Il respiro le si fece affannoso, gli occhi le si gonfiarono di lagrime e pianse! Pianse le illusioni svanite, il suo cuore spezzato, i giorni lieti e felici per sempre perduti!......

Dalla strada le giunsero le note vivaci di un coro.

Si riscosse, aprì la finestra e cantò anch'essa, sommessamente, nel silenzio interminato e placido della natura...

Cantava la morte della sua giovinezza!

Palmanova, giugno 1892.

Fedele Nicolò.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 9 Giugno 1892 —

	8 Giugno			9 Giugno				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	4 ant.	Min. all'ap
Temperatura	18.8	19.2	15.	20.1	13.6	15.9	15.6	11.4
Pressione atmosferica	751.	751	751.8	—	—	—	750.3	
Provenienza dei cirri	NE	E						
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma	4.8	Luna	leva ore	7.9 s
	Tramonta »	7.41		tramonta ore	3.4 m
	Passa al meridiano	11 55.54		età giorni	14.3
	Fenomeni importanti			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 32° 0' 0"

Il cav. prof. Francesco Poletti

Ci era noto da giorni parecchi che l'illustre Preside del Liceo di Udine, Francesco Poletti, sarebbe collocato a riposo; ma non abbiamo voluto essere i primi a darne la spiacente notizia. Oggi la notizia è data dal Bollettino della pubblica istruzione.

Fu l'ora ex-Ministro Villari che, per applicare la Legge riguardo le promozioni de' Professori, invitò alcuni Presidi anziani a presentare la domanda di collocamento a riposo. Il Poletti già lo desiderava; ma attendeva per ciò la fine dell'anno scolastico.

Ricordiamo che al Poletti altri Ministri offrirono più volte il posto di Provveditore centrale, e ci spiace che il Villari, tanto estimatore dello ingegno e dei lavori scientifici del Poletti, abbia trattato l'egregio uomo con *le forme burocratiche.*

Il Poletti, venuto fra noi nel 1867, o nel 68, lo consideravamo ormai qual nostro concittadino, ed il perderlo è di rincrescimento agli Udinesi che in lui ammirarono meriti egregi, e la prudenza del capo d'un Istituto educativo e la dignità della vita.

Sbarbaro e Palmanova.

Sappiamo che nel prossimo numero della «*Libera Parola*» che uscirà domenica 12 corrente, il professore Pietro Sbarbaro, scriverà sul suo giornale intorno a Palmanova, ove, come si sa tenne mesi fa, due conferenze.

Pare che nel numero stesso, il professor Sbarbaro parlerà anche di Trieste, dove tenne pure sue conferenze, ed ebbe a provare anche qualche batosta.

Comunque sia, leggeremo con curiosità il prossimo numero della «*Libera Parola*».

Visita all'opificio M. Volpe.

Oggi mattina gli alunni della scuola elementare a S. Domenico, accompagnati dai loro maestri, fecero una visita al rinomato opificio dell'egregio Cav. M. Volpe.

S'abbiamo una parola di lode i signori insegnanti, quali, i sacrificando anche la vacanza del giovedì, nulla ommettono per fornire la mente dei loro scolari di utili e svariate cognizioni.

Queste visite e passeggiate, già da qualche tempo felicemente iniziate dai signori docenti, non solo saranno vantaggiose ai figli del popolo nei riguardi dell'igiene, ma servono ancora a maggiormente abituarli all'osservazione ed alla riflessione, facendo loro vedere quanto è di notevole nelle arti e nelle industrie.

Ci sembra che questa sia la via più breve per avvicinare la scuola alla società, affinchè un giorno, essa abbia buoni cittadini e bravi operai.

Teatro Minerva.

Domenica ventura, il Circolo filodrammatico friulano in unione alla Società corale Mazzucato darà. *La Maridaròle,* scene campestri in 3 atti, in dialetto friulano, del socio signor Francesco Nascimbeni, con cori e villotte musicate, attenendosi allo stile dei canti popolari del Friuli, dall'egregio maestro signor Franco Escher; e che ottennero pieno successo nello scorso aprile al Politeama Rossetti di Trieste.

Per la povera famiglia

di vicolo Sutti, della quale narrammo le disgrazie, ci furono portate oggi altre cinque lire da persona che non desidera essere nominata. In tutto, dodici lire, che consegneremo alla povera donna, la quale potrà, almeno per qualche giorno, sfamare i quattro suoi figlioletti.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 126.75 — Napoleoni a 20.57

Condanna per bancarotta.

Ieri, al nostro Tribunale, con molto concorso di pubblico e colla comparsa di numerosi testimoni, si discusse la causa contro Ferigo Gerardo macellajo di Tarcento, imputato di bancarotta semplice.

Il Tribunale lo condannò a cinque mesi di detenzione.

Assoluzione.

Il giorno di Natale, in via Aquileia, succedeva una disgrazia pur troppo irreparabile.

Maria Vendramini, d'anni 26, maritata Todero, aveva un figlio, Umberto, un amor di bambino trienne.

Lo affidò, o credette averlo affidato a Caterina Zanier fu Giacomo sessantenne, da Tolmezzo, domiciliata in Udine, Via di Mezzo, N. 90.

Il marito aveva scritto alla Maria che preparasse da cena, pensando egli volare a casa per passarvi lietamente col suo angioletto il natale.

Sgraziatamente, il bambino, non guardato, cadde entro un mastello d'acqua e vi affogò.

Per questo fatto, e coll'imputazione di omicidio colposo veniva jeri processata la Caterina Zanier: ma ella negò di aver ricevuto il fanciulletto in custodia. Il Tribunale potè convincersi, tale asserto esser vero; e dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Disgrazia alla ferrovia.

Roiatti Angelo, di circa ventisei anni, fuochista, nell'attraversare jeri imprudentemente un binario alla nostra stazione ferroviaria, mentre sullo stesso alcuni carri erano in movimento; non fece a tempo di liberarsene e fu preso tra due repulsori

Ne riportò grave contusione al fianco destro, con commozione viscerale.

Fu soccorso alla meglio dai presenti, sinchè, appena chiamato, giunse il dottor Clodoveo D'Agostini, il quale prestate le prime cure possibili, ordinò il trasporto del ferito alla di lui casa.

Ove non succedano altre complicazioni, il Rojatti potrà guarire in una ventina di giorni.

Ricordo mormoreo al prof. Turazza,

da erigersi nel recinto dell'Università di Padova.

II Lista di offerenti: Ing. Francesco Canciani lire 10, Ing. Girolamo Puppati l. 10, Ing. cav. Osvaldo Cappellari l. 5, Totale lire 25. Importo totale della I e II Lista L. 75.

Le offerte possono essere depositate presso il locale Ufficio del Genio Civile.

Ospizi Marini.

XXV. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1831.67

R. Istituto Tecnico di Udine a mezzo del signor Pepe lire 2.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Carolina Goselti* nata *Tetamanzi* Muzzolini Giorgio l. 1, Colombatti avv. Gustavo l. 1, Celotti cav. D.r Fabio l. 1, Minisini Francesco l. 3, Baschiera avv. D.r Giacomo l. 1, Vatri D.r Daniele l. 1, Morpurgo Carolina e famiglia l. 5.

di *Colloredo Fides Maria* Braida Anna e famiglia lire 3.

di *Orsola Roner-Billiani* Ortega Pietro lire 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 8 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «I promessi Sposi»	Ponchielli
3.	Valtzer «Spagna»	Waldteufel
4.	Finale II «Ebreo»	Apolloni
5.	Centone «Faust»	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Legge e la quarta pagina gli avvisi dell'Amministrazione ai Soci della *Patria del Friuli.*

Questa mattina passò a miglior vita il Capitano a riposo:

Cav. **Carlo-Augusto Toni**

di Milano, da varii anni addetto a questo Distretto Militare.

Fu prode soldato, esimio cittadino per le sue doti di cuore e di mente e lascia un grato ricordo a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Gli effetti dei premi ai filandieri francesi.

Leggiamo nel *Sole*: Da Vicenza si recarono in Francia, guidate dalla moglie di un Consigliere comunale e Consigliere della Camera di Commercio di quella città, 47 operaie.

Il fatto è di per sè una dimostrazione che i premi accordati ai filandieri francesi non sono senza effetto ed i nostri industriali hanno ben ragione d'essersene impensieriti.

Notizie telegrafiche.

Il laconico brindisi di Guglielmo.

Kiel, 8. — Al pranzo di iersera Guglielmo fece il seguente brindisi: «Bevo alla salute dello czar, ammiraglio della flotta tedesca. Evviva.»

Lo czar ringraziò cordialmente del ricevimento, e finì con un brindisi alla salute di Guglielmo. Questi col suo brindisi ha nominato lo czar ammiraglio della flotta tedesca.

Lo czar e lo czarevitch partirono da Kiel alle ore 6.30 p. a bordo della *Stella Polare.* La flotta tedesca rese gli onori; rischiarò la via alla *Stella Polare* con la luce elettrica e fuochi di artificio.

Copenaghen, 8. — Lo czar e lo czarevitch sono giunti alle ore 10 antimeridiane.

Inondazione a Vienna.

Vienna, 8. I dintorni di Vienna sono inondati. Il Danubio che attraversa la città è straordinariamente gonfio e trasporta alberi, tavoli, sedie delle osterie suburbane e perfino dei vitelli, delle vacche, dei maiali sorpresi dall'inondazione nelle loro stalle.

Una folla di poveri occupa le rive estraendo il legname trasportato dalla corrente.

L'ampio prato a sinistra dell'esposizione musicale è allagato.

Dalla bassa Austria continuano a giungere notizie dei disastrosi progressi dell'inondazione.

A Hieflad precipitò un ponte sulla Enns mentre vi passavano sopra tre operai: due scomparvero nelle onde; il terzo potè salvarsi. Molte case furono diroccate.

Si deplorano vittime umane. Molto bestiame si è annegato.

La pioggia dirotta continua ed il Danubio cresce in modo spaventoso.

Assassinio politico a Tunesi.

Tunisi, 8. — L'Amin dei marocchini è stato assassinato da un gruppo di malcontenti. Nove dei principali compromessi furono arrestati.

Una battaglia che dura quattro giorni.

New York, 8. Le truppe del presidente Palacio furono battute presso Valencia. Il combattimento è durato quattro giorni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 giugno 1892.

Rendita	
Ital. 5 0[0 contanti	94.40
» fine mese	94 50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	94.1[2
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0[0 Italiane	2-8.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	482.—
» » » 4 1[2	487.—
» 5 0[0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	455 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0[0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—
Azioni	
Banca Nazionale	1315 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	252.—
Società Tramvia di Udine	85.—
» ferrovie Meridionali	670.—
» » Mediterranee	521.—
Cambi e Valute	
Francia - chèque	103.30
Germania »	127.1[4
Londra »	26.—
Austria e Banconote »	217.1[4
Napoleoni »	20.61
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	91.30
Id. Boulevards, ore 11 1[2 pom.	—.—
Tendenza debole	

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci della Provincia.

Parecchi Soci hanno anticipato, com'è la consuetudine per ogni Giornale, l'importo dell'associazione; mentre altri sino ad ora nulla pagarono pel 1892. Dunque preghiamo anche questi a spedire per *vaglia* o *cartolina postale* almeno l'importo del primo semestre, da 1 gennaio a tutto giugno p. v.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891.

Entro la ventura settimana sarà pubblicato l'Elenco dei *Soci in difetto di pagamento*.

Chi non vuole questa pubblicità, mandi subito l'importo dovuto per *vaglia* o *cartolina postale*.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Esigere questa Marca di: Farina lattea italiana di deplorevoli

di Fabbrica ed il nome per non fare acquisto contraffazioni

Nessuna produzione alimentare igienica raccolse attestazioni di lode tanto lusinghiere ed unanimi, quanto la

FARINA LATTEA ITALIANA

E LA

Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa

preparata dalla SOCIETÀ ITALIANA PER LA PRODUZIONE D'ALIMENTI IGIENICI PEI BAMBINI IN MILANO.

La squisita preparazione, il gusto gratitissimo ai Bambini e il prezzo assai mite rendono queste preparazioni a base veramente razionale, di gran lunga preferibili ai preparati congeneri.

Bologna, 28 Marzo 1892.

Ho esperimentato la «Farina Lattea Italiana» nei bambini di quest'Ospizio sottoposti all'allattamento artificiale. Il risultato ottenuto *non poteva essere più soddisfacente*, poichè in essi, mentre la nutrizione è progredita regolarmente, non si è avuto a deplorare alcuno di quei gravi disturbi gastro-intestinali, comuni con tal genere d'alimentazione. La prova migliore della buona riuscita degli sperimenti da me fatti con tale Farina si è che ora in quest'Ospizio essa ha sostituito completamente quelle che da prima usavansi.

Dott. ERMANNO PINZANI

Medico primario dell'Ospedale Esposti e Maternità di Bologna.

Brescia, 1 Marzo 1892.

La Farina Lattea Italiana venne esperita in questo Brefotrofio e si trovò corrispondere benissimo, come le altre migliori farine congeneri, almeno come valido sussidio dell'allattamento alla mammella.

Ebbi poi occasione d'usare la Farina lattea fosfo-ferruginosa in parecchi bambini divezzati, assai denutriti, sia perchè convalescenti di grave malattia, sia per difetto del progresso allattamento, ed ho potuto osservare che i bambini la tollerarono assai bene — non solo, ma *ne ritrassero grande giovamento*.

Per queste ragioni oltre al felicitarmi colla Casa, che fondò questa industria nuova in Italia, non posso a meno di raccomandar l'uso delle sue Farine lattee.

Dott. GIUSEPPE CARRARA

Direttore del Brefotrofio Provinciale di Brescia.

Vendita al dettaglio presso tutti i Farmacisti e Droghieri del Regno

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, metteti le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effette Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERATCCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

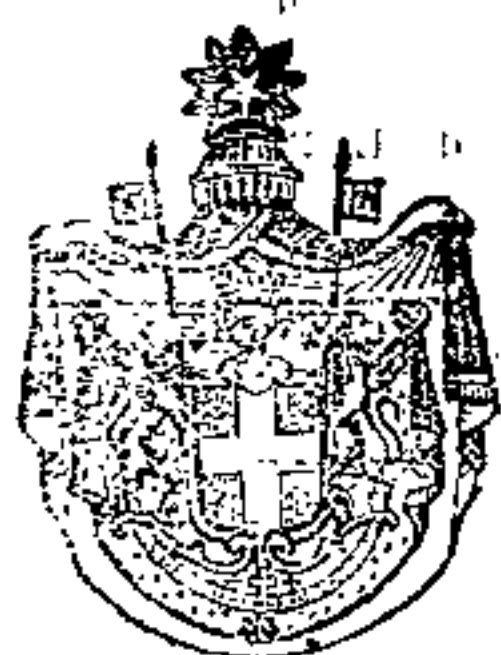
Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Bissoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato per la vendita e per il commercio di medicinali secondo la Legge sulla sanità pubblica.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami, (Udine, ora Farmacia Reale) otteneva un ferro-china superiore, ancora da quel tempo, a tutti i prodotti congeneri.

Solamente un chimico, un farmacista può, con competenza, trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanto difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure, le quali sono a conoscenza solo di chi possede speciale istruzione, e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultati soddisfacenti. -- Solo questi può dare garanzia che il suo preparato sia medicinale, nel vero senso della parola -- il chimico che dei misteri della Scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto la Natura dona per conservare e rinvigorire il bene prezioso della salute.

VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.